Enlazando Alternativas

Red Birregional Europa-
América Latina y el Caribe

Consultazione delle Nazioni Unite su "Business e Diritti Umani"
5-6 Ottobre 2009, Ginevra, Svizzera
REFERENCE: IW/LW/ST/is

Profitti a danno dei Popoli e dei Diritti Umani

Multinazionali Europee in America Latina e Caraibi

Documento della Rete Biregionale Europa - America Latina e Caraibi Enlazando Alternativas per la Consultazione organizzata dall'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani
Ginevra, 5 e 6 ottobre 2009

Profitti a danno dei popoli e dei diritti umani
Multinazionali europee in America Latina e Caraibi

Questo documento è stato preparato per la Consultazione della ONU sulla messa in pratica del rapporto su imprese e diritti umani elaborato dal Rappresentante Speciale del Segretariato Generale sulla questione dei diritti umani e le imprese transnazionali e altre imprese commerciali, realizzata a Ginevra il 5 e 6 ottobre 2009.

Autori:
Jesús Carrión & David Llistar (ODG)
Erika Gonzalez (OMAL)
Juan Hernández Zubizarreta (Universidad del País Vasco/OMAL)
Tom Kucharz (Ecologistas en Acción)
Brid Brennan & Karen Lang (Transnational Institute)
Francesco Martone (Tribunal Permanente de los Pueblos -TPP)

Traduzione: Sara Shields y Karen Lang
Grafica e edizione: Anna Camposampiero (PRC/SE)

Ringraziamenti:
In particolare, grazie alle comunità e alle organizzazioni che lottano quotidianamente contro la violazione sistematica dei diritti umani a danno dei popoli, del loro sistema di vita e dell'ambiente. Ringraziamo anche i testimoni e le organizzazioni della Rete Biregionale Enlazando Alternativas, la Alianza Social Continental e il Tribunale Permanente dei Popoli, che hanno dato visibilità a queste lotte nella sessione di Vienna (2006) e Lima (2008).

Contatti:
Per America Latina e Caraibi : enlazandoalternativas.alc@gmail.com
Per Europa : enlazandoalternativas.europa@gmail.com
Sito e domande generali: red.enlazandoalternativas@gmail.com
Website: www.enlazandoalternativas.org

Il contenuto di questo documento può essere citato o riprodotto, a condizione che se ne riconosca la fonte. Enlazando Alternativas sarà grata nel ricevere una copia del documento nel quale questo documento è citato.
Ginevra, ottobre 2009

Introduzione

La consultazione dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani su "Business e diritti umani" è considerata dalla **Rete Biregionale Europa-America Latina e Caraibi Enlazando Alternativas** come un'opportunità per far arrivare le proprie denunce e proposte indirizzate alla difesa efficace dei diritti fondamentali dei popoli contro le attività delle imprese. In questa ottica è fondamentale una maggiore partecipazione delle vittime degli abusi delle multinazionali nei dibattiti all'interno delle Nazioni Unite che mettono in relazione le multinazionali e i diritti umani. Questa rivendicazione era contemplata nella Dichiarazione delle Organizzazioni rappresentanti le comunità colpite dalle imprese[1] nell'ambito della Consultazione Regionale realizzata dalle Nazioni Unite a Buenos Aires. In questa dichiarazione si fa espressamente menzione al fatto che nel mandato del Rappresentante Speciale in "Business e Diritti Umani" non è stata prestata la sufficiente attenzione a coloro che sono stati danneggiati direttamente dalle multinazionali. I dibattiti sono rimasti relegati a istanze accademiche, imprenditoriali, governative e di grandi ONG, tuttavia le persone e le organizzazioni che danno testimonianze, informazioni e prove degli impatti non sono state invitate a questi dibattiti. E allora, che canali seguono le denunce degli uomini e delle donne vittime delle multinazionali all'interno delle Nazioni Unite? Sono sufficienti i sistemi di controllo universali come previsto dalla OIL? È sufficiente il "Global Compact" per proteggere i diritti umani dei popoli di fronte agli impatti delle multinazionali?

L'esperienza del Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) e della Rete Biregionale Europa-America Latina e Caraibi Enlazando Alternativas (si veda il box), rappresenta un contributo importante a questo dibattito e alla lotta per i diritti dei popoli. Il lavoro di documentazione delle violazioni sistematiche dei diritti umani in America Latina compiute da multinazionali europee è stato realizzato insieme alle comunità vittime degli abusi, dando così maggior visibilità e voce a queste ultime.

Durante le due sessioni del Tribunale (a Vienna, maggio 2006, e a Lima, maggio 2008), sono stati analizzati una serie di casi e nella documentazione presentata è stato messo in evidenza come le multinazionali europee hanno preso il controllo di settori strategici per l'economia dell'America Latina e dei Caraibi e che le violazioni dei diritti umani sono sistematiche. È stata evidenziata la debolezza e l'inadeguatezza delle proposte lanciate per riaffermare il concetto di RSI - Responsabilità Sociale d'Impresa (Corporate Social Responsibility – CSR), e l'obbligo da parte delle multinazionali di rispettare i diritti umani.

Sono state anche messe in evidenza le responsabilità e gli obblighi dello Stato e delle istituzioni pubbliche (come la Commissione Europea o le istituzioni finanziarie internazionali) nel rispettare le regole internazionali sui diritti umani. La sentenza del TPP ha identificato l'architettura dei Trattati di Libero Commercio (TLC), dei Trattati Bilaterali di Investimento (TBI) e di altri strumenti che permettono alle multinazionali di agire con impunità. In conclusione, il TPP di Lima si è chiuso con una serie di raccomandazioni come la proposta di creare un tribunale internazionale per i crimini ambientali ed economici, il riconoscimento del debito ecologico e l'introduzione del "Alien tort claim act" come legge in tutti gli stati membri della UE.

Nel testo che segue, viene presentato un bilancio delle principali violazioni dei diritti umani commessi dalle imprese multinazionali europee nei casi presentati al TPP. Viene fatta un'analisi sul ruolo delle politiche e delle istituzioni europee nella creazione di un espediente giuridico-legale che permette alle imprese multinazionali di continuare ad agire impunemente. E in ultimo, il documento si conclude con proposte e domande della Rete Enlazando Alternativas all'agenda di questa consultazione.

1. Dichiarazione delle organizzazioni non governative e organizzazioni rappresentanti di comunità colpite dalle imprese nella Consultazione Regionale del Rappresentante Generale delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Imprese multinazionali e altre Imprese a Buenos Aires (Argentina, 14 e 15 maggio 2009).

Collaborazione della Rete Enlazando Alternativa con il Tribunale Permanente dei Popoli

Il Tribunale Permanente dei Popoli, creato nel 1979 per succedere al Tribunale Russell sul Vietnam (1966-1967) e a quello sulle dittature in America Latina (1974-1976), ha per vocazione l'impegno di dare visibilità e di qualificare in termini di diritto tutte quelle situazioni in cui la violazione massiccia dei diritti fondamentali dell'umanità non trova né riconoscimento né risposte istituzionali, sia in ambito nazionale che internazionale. Così, dopo più di 25 anni di storia e attraverso le sue 35 sessioni, il Tribunale Permanente dei Popoli (TPP) ha accompagnato, anticipato e appoggiato le lotte dei popoli contro l'ampio spettro di violazioni dei loro diritti fondamentali, includendo la negazione dell'autodeterminazione, le invasioni straniere, le nuove dittature, le schiavitù dell'economia e la distruzione dell'ambiente.

La Rete Biregionale Europa-America Latina e Caraibi Enlazando Alternativas si è costituita a Guadalajara, Messico, nel 2004. La creazione della rete è il risultato della opposizione sociale alle politiche neoliberiste dell'Unione Europea (UE) e alla sua agenda commerciale, che sono sempre più influenzate dal potere delle compagnie transnazionali che, grazie queste politiche, accedono alle economie dell'America Latina e dei Caraibi generando gravi problemi economici, ambientali e sociali, e provocando gravi violazioni dei Diritti Umani, dei Diritti Economici, Sociali e Culturali (DESC). Così la creazione di questa rete biregionale è stato una risposta alla necessità di aumentare le resistenze da parte delle società civili latinoamericana e europea al "progetto europeo", alla Agenda di Lisbona, e alle imprese transnazionali con base nella Unione Europea e alle politiche internazionali di "libero" commercio.

Enlazando Alternativas e il Tribunale Permanente dei Popoli hanno inziato a collaborare nel 2004, in seguito all'interesse comune di dare priorità ai Diritti dei Popoli e ai Diritti Umani ponendoli al di sopra di qualunque attività economica e finanziaria delle compagnie transnazionali e dei governi della Unione Europea. Il nucleo delle sessioni del TPP realizzati fino ad ora (a Vienna nel 2006 e a Lima nel 2008) era l'identificazione, l'analisi e la condanna delle attività delle multinazionali in determinati settori economici (dall'industria estrattiva all'agricoltura, dal settore dei servizi pubblici e finanziari a quello delle infrastrutture) e per gli atteggiamenti nell'ambito dei diritti del lavoro. L'obiettivo era dare visibilità alle violazioni dei diritti riconosciuti internazionalmente, e il non adempimento di regolamenti stabiliti in materia di Diritti Umani, le restrizioni agli obblighi statali che garantiscono il rispetto dei diritti fondamentali, così come il preoccupante sviamento di attenzione con le pratiche volontarie promosse con la Responsabilità Sociale d'Impresa (Corporate Social Responsibility – CSR),

L'attività sinergica e di lungo periodo dei TPP e delle attività dei movimenti sociali che fanno parte di Enlazando Alternativas ha contribuito a creare uno spazio dove le comunità colpite si possono coordinare tra distinte organizzazioni per lottare per una giustizia sociale e ambientale. Il risultato ottenuto è, da un lato, la ricerca della dignità e dello sviluppo di strategie giuridiche, sociali e politiche di resistenza della popolazione colpita contro le multinazionali; dall'altro lato, l'identificazione di proposte effettive che rafforzino o integrino il sistema attuale del diritto internazionale allo scopo di proteggere e promuovere i diritti dentro un modello post-neoliberista. Oltre a servire per difendere i diritti delle maggioranze del pianeta, il TPP è uno strumento per costruire proposte innovative di richiesta di verità, giustizia e riparazione, di uno spazio pubblico di rendiconto e responsabilità, così come per globalizzare la solidarietà, unire dinamiche di denuncia, resistenza e costruzione di alternative.

Constatazione delle violazioni di diritti fondamentali perpetrate dalle multinazionali nei casi presentati al Tribunale Permanente dei Popoli

Il lavoro di identificazione e documentazione dei casi selezionati per la "Sessione sulle Politiche Neoliberiste e Transnazionali Europee in America Latina e nei Caraibi" del TPP, realizzato nel maggio del 2008 a Lima, approfondiva il tema della responsabilità delle multinazionali e i meccanismi che causano le violazioni ai diritti fondamentali. All'interno di questi meccanismi si è cercato di dare visibilità alla responsabilità delle istituzioni pubbliche come i governi dell'Europa e dell'America Latina.

Ogni caso individuale che è stato presentato (si veda il sito: www.internazionaleleliobasso.it - http://enlazandoalternativas.org/spip.php?rubrique50) ha evidenziato molto chiaramente che le violazioni che sono state denunciate non sono casi isolati, ma indicatori ed espressione di come le politiche, i piani economici e le pratiche concrete di violazione ai Diritti Umani commessi dalle transnazionali, possono realizzarsi in condizioni di totale permissività e impunità da parte delle autorità pubbliche responsabili (nei paesi di origine e/o nei paesi delle vittime delle violazioni).

Il Tribunale ha analizzato in totale 21 casi di imprese transnazionali appartenenti a 12 settori (vedere Annesso I) che operano nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e che hanno apparentemente condotte simili nel loro modo di agire, causando effetti negativi, nello specifico in aree come:

- **Le relazioni di lavoro:** attraverso la precarizzazione e lo sfruttamento del lavoro, la criminalizzazione della protesta sociale, caratterizzata da repressioni violente che sono arrivate fino a causare numerose violazioni al diritto alla vita e alla libertà individuale, così come accuse penali che vanno dal delitto di associazione a delinquere, fino al terrorismo. Un caso da evidenziare tra gli altri, è quello dell'Impresa Agroalimentare CAMPOSOL, con azioni che si qualificano come pratica costante, tra cui il licenziamento di massa nel dicembre del 2007 di 385 lavoratori, l'80% dei quali iscritto a sindacati.

- **L'ambiente:** anche se non sono le uniche, le industrie del settore minerario e del petrolio sono in particolar modo inquinanti per i terreni e le acque, deforestano, in alcuni casi fino ad arrivare alla desertificazione, con un impatto enorme e irreversibile sulle biodiversità di molte delle regioni dove operano. Un caso emblematico è quello rappresentato dagli effetti dovuti all'Impresa Mineraria MAJAZ, che continuando ad espandersi arriveranno ad inquinare il bacino del Rio delle Amazzoni. In molti casi è stato documentato in maniera drammatica l'impatto dei crimini ambientali sulla sicurezza alimentare, l'accesso all'acqua e lo sfollamento forzoso dagli spazi di vita delle comunità rurali e indigene.

- **Nel settore delle sementi transgeniche:** il caso della SYGENTA, presentato al TPP da Via Campesina e Terra de Direitos, ha documentato bene come continuano immutabili gli "antichi" meccanismi di contaminazione massiccia, di repressione violenta con forze paramilitari, di criminalizzazione degli oppositori, dell'assenza, e ancora più di connivenza, dello Stato.

- **La salute della popolazione:** il TPP ha ricevuto prove incisive su danni diretti a causa della contaminazione di falde acquifere, come a causa dell'intossicazione con pesticidi. In questo ambito si sono evidenziati due casi esemplari: a) l'intossicazione di 44 bambini della comunità di Tauccamarca con il prodotto Paration, della tedesca Bayer, che ha inoltre causato la morte di 24 bambini indigeni; b) l'intossicazione con il pesticida Nemagon, distribuito largamente dalla SHELL OIL COMPANY, in particolare in Honduras e Nicaragua, che ha avuto conseguenze drammatiche come malattie e morte. Allo stesso modo sono state ricevute accuse contro l'impresa ROCHE per la sua condotta in Brasile. I testimoni hanno denunciato la violazione del diritto cittadino alla salute e all'accesso ai farmaci generici come conseguenza dell'applicazione del diritto di proprietà intellettuale da parte delle multinazionali.

- **La corruzione:** che si è convertita in tutti questi processi in un modo di operare quasi comune e che coinvolge i differenti attori. Le concessioni di esplorazione e di sfruttamento, così come delle privatizzazioni, vengono imposte come requisito nella definizione di accordi con i paesi da parte degli organismi finanziari internazionali. Esempi, particolarmente evidenti, si riscontrano nel caso della UNION FENOSA nel suo processo di privatizzazione della distribuzione di energia in Nicaragua, e nel caso dell'impresa edilizia svedese SKANSKA, denunciata per le sue implicazioni in atti di corruzione e pagamento di tangenti in Perù nel progetto di ampliamento del gasdotto di Camisea.

Il sistema finanziario: i meccanismi generali, così come i casi specifici di questo settore, ogni volta sempre più impattante, sono stati documentati con l'analisi di tre casi, dei quali uno in particolare (quello della HSBC in Perù) è servito per far vedere che l'incrocio di interessi pubblici e privati colpisce la democrazia e la sovranità degli Stati: i responsabili di governo si tramutano in complici degli attori privati nazionali e internazionali e rinunciano in questo modo tacitamente al loro dovere di applicazione della legislazione interna che deve proteggere i suoi abitanti. Quando, al contrario, i governi nazionali decidono di rivendicare la loro stessa sovranità economica e il controllo pubblico su settori strategici, le imprese transnazionali hanno altre opzioni per proteggere i loro interessi. Il caso TELECOM-ITALIA ha dimostrato il ruolo degli organismi arbitrali internazionali come il Centro Internazionale di Accordo per le Diatribe Relative agli Investimenti (CIADI) nella difesa degli interessi esclusivi delle imprese transnazionali, nel caso specifico nel settore delle telecomunicazion in Bolivia. Occorre sottolineare che in questo caso il governo boliviano ha disconosciuto l'autorità del CIADI, ritirando la sua partecipazione dall'organismo, considerato antidemocratico e parziale.

Inoltre il Tribunale ha esaminato anche vari casi relazionati a violazioni dei diritti delle comunità, popoli e nazioni indigene e afrodiscendenti, tra le quali sono state denunciate:

La distruzione della natura, fonto e spazio di vita e per questo sacra.
Nella cosmovisione dei popoli indigeni, gli essere umani, figli dell'acqua e della terra, vivono in simbiosi con la natura dalla quale traggono il necessario per vivere. Per questo la sua distruzione da parte delle multinazionali del settore estrattivo significa la mancanza di rispetto alla vita nel suo insieme e, pertanto, un'opera di morte. In definitiva, realizzano un'aggressione morale alla pacha-mama, poiché essa non può essere un oggetto esclusivo dello sfruttamento, ma deve invece essere rispettata. È quello che è stato evidenziato, ad esempio, nel caso delle operazioni della Mineraria inglese MAJAZ, nel nord del Piura, in Perù, con la distruzione della biodiversità e la contaminazione dell'acqua. È stato evidenziato anche che REPSOL YPF, la compagnia petrolifera spagnola, ha danneggiato gravemente gli ecosistemi in varie regioni della Colombia, dell'Ecuador, della Bolivia e dell'Argentina.

L'espulsione delle comunità dalla loro terra: spesso con violenza da parte dell'esercito, della polizia o di gruppi armati irregolari. In vari casi sono stati provati anche abusi di autorità, compresa l'indifferenza, l'inazione e, a volte, la complicità di alcuni strumenti giudiziali. Nel caso della SHELL (compagnia anglo-olandese) si dimostra come ha sostenuto la repressione illecita contro comunità del Brasile, Argentina e Irlanda. È stato segnalata la REPSOL YPF, come responsabile della mancanza di rispetto per i diritti dei Mapuche Paynemil e Kaxipayin di Argentina, Bolivia e Ecuador.

La responsabilità o corresponsabilità della Unione Europea davanti alle violazioni dei Diritti Umani commesse dalle imprese transnazionali europee in America Latina e nei Caraibi

Alla luce delle accuse presentate davanti alle sessioni del TPP a Vienna nel 2006 e a Lima nel 2008, e di molti altri casi riportati dalla società civile latinoamericana ed europea, il Consiglio d'Europa (composto dai Governi degli Stati membri della UE) e la Commissione Europea, sono complici della violazione sistematica dei Diritti Umani in America Latina e nei Caraibi.

L'Unione Europea, e in particolare il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea, sono stati accusati, in queste sessioni del TPP, di aver costruito l'architettura economica, monetaria e finanziaria, che ha permesso le diverse violazioni dei Diritti Umani, e che hanno contribuito alla gestazione dell'attuale crisi finanziaria, economica, alimentare, energetica, socio ambientale e climatica. In particolare desideriamo segnalare come politiche pubbliche causa di questi fatti:

- la creazione del Mercato Unico per beni, servizi, capitali e persone, e i suoi rispettivi regolamenti, direttive e raccomandazioni per appoggiare e favorire, con le strutture politiche, finanziarie e giuridiche, l'espansione del potere corporativo (dentro il continente e all'estero).

- La creazione del Mercato Unico di capitali, deregolamentando i mercati delle borse e rendendo indipendente dal controllo degli Stati la creazione di moneta delle banche centrali; la sottomissione delle politiche di bilancio alle nuove dinamiche del mercato. E, più di recente, la Nuova direttiva dei servizi finanziari MIFID.

- La privatizzazione del settore dei servizi, creando le condizioni affinchè si sviluppino nuovi giganti europei (a capitale privato) in questo settore, giustificando la loro privatizzazione e incentivando l'indirizzamento dei capitali verso i mercati delle borse.

- La creazione e la spinta alla OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) e più recentemente nel Vertice di Doha, stabilendo, di conseguenza, gli Accordi dei Servizi Finanziari, i temi di "Singapore" – investimenti, facilitazione del commercio, politiche di competenza, e concessioni pubbliche- e l'Accordo Generale del Commercio di Servizi con l'obiettivo di rendere irreversibile l'apertura del mercato in questi settori e imporre restrizioni ai Governi sulla regolamentazione del settore finanziario. Un altro obiettivo era aumentare il finanziamento di megaprogetti e grandi compagnie con operazioni che danneggiano l'ambiente e le comunità locali.

- La negoziazione di trattati bilaterali di investimento (TBI) e accordi di libero commercio della UE con diversi paesi e blocchi regionali (tra gli altri Colombia e Perù, Centroamerica, i paesi dei Caraibi) che sono parte della strategia "Europa Globale: competere nel mondo" e che cercano di aumentare l'apertura dei mercati.

- L'appoggio politico e finanziario delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (in particolare il Fondo Monetario Internazionale - FMI, la Banca Mondiale - BM, la Banca Europea degli Investimenti - BEI) e la copertura illegittima e illegale del debito estero, generato con i pacchetti di "aiuti" e i Piani di Aggiustamento Strutturale del FMI e della BM, e aver creato il quadro della gestione del pagamento del debito attraverso queste istituzioni, con l'aiuto del Club di Londra e del Club di Parigi. Le politiche imposte dal FMI e della BM hanno esposto i paesi latinoamericani e caraibici ad attacchi di speculatori, all'obbligo di aprire i loro mercati dei capitali ai flussi globali. Hanno anche spinto l'apertura all'estero e la privatizzazione crescente dei settori statali basilari nelle economie latinoamericane e caraibi.

- La creazione della Banca Europea degli Investimenti (BEI), per i suoi progetti e investimenti, così come per promuovere l'Investimento Straniero Diretto europeo in America Latina e nei Caraibi, distruttivi e nocivi per l'ambiente e per la popolazione.

- L'uso del denaro pubblico per aiutare le imprese transnazionali a proiettarsi a livello globale, attraverso il cosiddetto "Aiuto allo Sviluppo" bilaterale, e le Agenzie di Credito alle Esportazioni, tra gli altri.

- L'Agenda di Lisbona, che comporta lo smantellamento della regolamentazione del lavoro e dei sistemi di protezione sociale, e crea la piena precarietà nel lavoro, la progressiva eliminazione dei redditi minimi esistenti e il taglio dei sussidi alla disoccupazione.

In linea con questa realtà, uno degli obiettivi della prossima sessione del TPP – che sarà celebrata in occasione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo della UE e dell'America Latina a Madrid nel 2010 – è identificare le responsabilità delle istituzioni pubbliche europee e il loro ruolo nell'avanzamento dell'agenda delle multinazionali.

Più nello specifico, Enlazando Alternativas e il TPP lavoreranno insieme per esporre la complessa strategia politica e legale dei mezzi pubblici che formano l'anticooperazione, come le politiche degli investimenti, del mercato, servizi finanziari e cooperazione allo sviluppo. Ma non si pretende solo di esporre il quadro di protezione alle multinazionali, ma anche si desidera segnalare la responsabilità delle istituzioni dominanti che lo facilitano – è notevole che in questo senso la UE e il suo ruolo in organismi come la OMC, il FMI, BID e BM – così come l'architettura istituzionale che permette l'impunità delle multinazionali.

Mentre l'appoggio alla internalizzazione delle transnazionali europee nel resto del mondo indirizza le politiche e gli strumenti europei con un alto grado di coerenza e trasversalità, non esistono, o esistono in modo insufficiente, meccanismi che controllano e regolano le violazioni dei diritti umani che queste compagnie europee causano all'estero.

Proposte all'agenda ufficiale della consultazione realizzata dall'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite su "Business e diritti umani"

Come già abbiamo segnalato precedentemente, è fondamentale una maggiore partecipazione delle vittime degli abusi delle multinazionali nei dibattiti che mettono in relazione le multinazionali e i diritti umani all'interno delle Nazioni Unite. Su questo aspetto, la proposta che fanno i movimenti sociali dell'America Latina, e che appoggiamo come Rete Biregionale Europa-America Latina e Caraibi, è che l'attuale mandato del Rappresentante Speciale per "Business e Diritti Umani" stabilisca istanze formali e sistematiche di consultazione delle persone e comunità direttamente colpite dalle azioni delle imprese nei distinti paesi, e che promuova il lavoro con le persone direttamente colpite dalle transnazionali. È indubbio che le loro denunce hanno costituito, e costituiscono, la pressione e la vigilanza sociale necessaria per l'adempimento dei diritti umani da parte degli Stati e delle compagnie. In questo senso, il lavoro congiunto del TPP e di Enlazando Alternativas ha sistematizzato un gran numero di informazioni, testimonianze e prove degli impatti delle multinazionali europee in America Latina e Caraibi. In questo modo, le conclusioni del TPP possono essere una fonte di informazione idonea per le Nazioni Unite.

Effettivamente, è una delle obbligazione prioritarie dello stato garantire il rispetto, la soddisfazione e la protezione di tutti i diritti umani, negli stessi stati di origine delle multinazionali – mettiamo qui in risalto il ruolo degli stati membri della UE – come in paesi terzi dove svolgono le loro attvità. E si dovrebbe attuare ciò mediante politiche pubbliche adeguate, politiche tributarie e mezzi legislative, giudiziali, amministrative ed altre. Ma è una realtà che nell'attuale sistema neoliberista, l'interesse privato si confonde con l'interesse pubblico e gli stati accettano l'identificazione degli interessi delle imprese con il benessere generale. Di conseguenza, lo stato appoggia le compagnie con ogni tipo di strumento economico, giuridico e diplomatico, come si è citato anteriormente in questo documento. Questa situazione determina la perdita da parte dello Stato del suo ruolo di garante dei diritti umani. Pertanto non solo occorre fare pressione agli stati perché proteggano i diritti umani di fronte agli impatti delle compagnie transnazionali, ma occorre anche realizzare un controllo effettivo sulle multinazionali a partire da istanze internazionali.

Il diritto internazionale umanitario, le costituzioni e le norme dei paesi devono prevalere per evitare che le imprese transnazionali violini i diritti dell'intera umanità. È importante riaffermare l'esistenza di una gerarchia di norme, partendo dal principio che i diritti dell'essere umano sono in cima alla piramide normativa e i diritti e gli interessi privati sono subordinati ad essi. Questa subordinazione non si sta ottenendo attraverso lo sforzo volontario rappresentato dal Patto Globale e dalla Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI). Ambedue le iniziative sono molto discutibili come guide per la protezione e il rispetto dei diritti umani da parte delle multinazionali. Quando si assume che la RSI è un plus normativo rispetto alle obbligazioni legali, è perché si afferma che si sta attuando scrupolosamente la legislazione nazionale e internazionale. Tuttavia, questa idea di "sovra attuazione" che accompagna la RSI non trova riscontro nella legislazione societaria, dove dovrebbe essere indicata il rifiuto a partecipare e finanziare progetti con impatti ambientali o sui Diritti Umani, per esempio. E fino ad oggi non esiste nessuna impresa transnazionale che lo abbia incorporato nel proprio statuto. Sotto un altro aspetto la RSI si articola sotto la logica della unilateralità e la volontarietà, in modo da difendere l'assenza totale di controlli sul contenuto, i meccanismi e i procedimenti per la valutazione delle politiche della RSI. Questo vale anche per il Patto Globale, non esistono meccanismi di controllo reale sull'adempimento dei principi da parte delle multinazionali firmatarie.

È necessario che le istituzioni pubbliche, nazionali e internazionali, rispettino effettivamente le norme esistenti, e si definiscano norme internazionali vincolanti e che le imprese applichino, in qualunque luogo, gli stessi standard di rispetto dei diritti umani, indipendentemente dal paese in cui operano. La Rete Biregionale Europa-America Latina e Caraibi Enlazando Alternativas appoggia la petizione, contemplata nella sentenza del TPP di Lima, al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite affinchè presenti un rapporto all'Assemblea Generale che contenga la proposta di coniare il concetto di debito illegittimo, ecologico e storico, così come la qualificazione delle violazioni dei diritti economici, sociali e culturali contro le persone e i popoli, da parte di governi, istituzioni finanziarie e compagnie multinazionali, dovendo per questo costituirsi un Tribunale Internazionale[2], per giudicare i crimini economici e ambientali, davanti al quale le vittime individuali o collettive possano rivolgersi e costituirsi come attore di parte legittimo.

2. I rapporti elaborati dal relatore della ONU per i diritti umani, Martin Scheinin, e da parte del relatore per la tortura, Manfred Nowak, incorporati nell'iniziativa della Svizzera, contribuiscono al dibattito necessario sulla pertinenza necessaria di instaurare una Corte Mondiale per i Diritti Umani nella quale possano essere giudicati gli abusi commessi dalle grandi compagnie.

Davanti alla Consultazione organizzata dall'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani su "Business e Diritti Umani" a Ginevra, Svizzera, del 5 e 6 ottobre 2009, la Rete Biregionale Europa-America Latina e Caraibi "Enlazando Alternativas", presenta le seguenti questioni e domande:

- Qual è la posizione del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per Business e diritti umani sulla proposta elaborata dal relatore per i diritti umani, Martin Scheinin, e dal relatore per la tortura, Manfred Nowak, di creare un tribunale che giudichi le imprese transnazionali? Non crede che la forza politica, economica e il quadro giuridico-istituzionale che tutela gli interessi delle multinazionali (la OMC e il suo Sistema di Soluzioni di Arbitrati, il CIADI, i trattati regionali e bilaterali di commercio e investimenti…) richieda sistemi di controllo molto superiori a quelli stabiliti del Patto Globale, cioè, un tribunale internazionale ad hoc?

– Perché non si elabora nelle Nazioni Unite un codice specifico che regoli gli obblighi delle imprese transnazionali come le Norme sulle responsabilità delle Imprese Transnazionali e altre imprese commerciali come la sfera dei Diritti Umani, trattenuto dal 2003 nella ONU?

- Perché il Patto Globale è la referenza principale di controllo per le imprese transnazionali nell'ambito della ONU?

- Non crede che la ONU dovrebbe approvare un Centro di imprese transnazionali che raccolga, investighi e comprovi le denunce sulle violazioni dei diritti umani e ambientali che le imprese transnazionali compiono? Un Centro che avvalori il ruolo delle stesse nello sviluppo umano dei paesi ricettori. Il Centro deve essere, come la OIL, di gestione tripartita tra stati, imprese e movimenti sociali e sindacali. Occorre considerare che nell'ottava riunione del Consiglio dei Diritti Umani della ONU dello scorso mese di aprile, il signor Ruggie si è opposto a che fosse menzionato, nella risoluzione che proroga il suo mandato, la ricezione di comunicazioni sulle violazioni commesse dalle multinazionali. Al contrario di quello che si fa praticamente in tutti i mandati di altri rappresentanti speciali.

- Se crede nella necessità che gli Stati proteggano i diritti dei propri cittadini e cittadine e che in generali gli stati siano "insufficienti, imperfetti o limitati", che pensa dell'uscita di paesi come la Bolivia, e l'Ecuador del CIADI? E della denuncia dei trattati bilaterali e regionali di commercio e investimenti quando i governi menzionati li considerano dannosi per i diritti umani dei cittadini dei loro paesi? Non crede che le Nazioni Unite debbano porre ad un livello superiore la sicurezza giuridica dei diritti umani di fronte ai diritti delle imprese?

ANNESSO I

SCHEDA TECNICA DEL TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI*
"Sessione sulle Politiche Neoliberiste e Transnazionali Europee in America Latina e Caraibi"
Lima, 13-16 maggio 2008

Membri della Giuria: François Houtart (Presidente, Belgio), Vilma Nuñez (Vice - Presidente, Nicaragua), Blanca Chancoso (Ecuador), Miren Etxezarreta (Spagna), Franco Hipólito (Italia), Edgardo Lander (Venezuela), Francesco Martone (Italia), Lorenzo Muelas (Colombia), Patricio Pazmiño (Ecuador), Roberto Schiattarella (Italia), Giulia Tamayo (Perú), Alirio Uribe (Colombia), Gianni Tognoni (Segratario Generale TPP, Italia).

Casi presentati:
Risorse Naturali e Neocolonialismo:
Settore minerario: MONTERRICO METALS (Inghilterra)
Settore petrolifero: REPSOL (Spagna), SHELL (Olanda-Inghilterra)
Complejo Forestal–Maderero: BOTNIA (Finlandia)
Nuovo Costituzionalismo e Privatizzazione della Giustizia
Settore Farmaceutico: ROCHE (Svizzera)
Telecomunicazioni: Euro Telecom Italia (ETI) - Centro Internazionale per le Diatribe sugli Investimenti (CIADI) della Banca Mondiale
Precarietà e Sfruttamento del lavoro
Agroalimentari e Esportazioni non tradizionali: CAMPOSOL (Norvegia), CERMAC MAINSTREAM (Norvegia), M A - RINE HARVEST (Norvegia), UNILEVER (Olanda-Inghilterra)
Infrastrutture per il saccheggio
Siderurgia e Infrastrutture: THYSSEN KRUPP (Germania), SKANSKA (Svezia)
Privatizzazione dei Servizi Pubblici e Diritti Fondamentali
Elettricità: SUEZ (Francia), UNIÓN FENOSA (Spagna)
Acqua: AGUAS DE BARCELONA - PROACTIVA (Francia, Spagna)
Debito Ecologico e Sociale
Pesticidi: BAYER (Germania), SHELL (Olanda-Inghilterra)
Sistema Finanziario e Crimini Economici
Banca e Strumenti Finanziari: Unione Europea, HSBC (Inghilterra), BBVA
(Spagna), SANTANDER (Spagna)
Criminalizzazione della Resistenza e Uso della Forza
Sementi transgeniche: SYNGENTA (Svizzera)
Petrolio: SHELL (Olanda-Inghilterra)

Organizzazioni e movimenti sociali coinvolti nella organizzazione del TPP e nella presentazione dei casi:
Acción Ecológica (Ecuador), Alianza de Pueblos del Sur Acreedores de Deuda Ecológica (America Latina), Amigos de la Tierra América Latina- ATALC, Amigos de la Tierra Europa- FoEE, Asamblea del Pueblo Guaraní Itika Guasu (Bolivia), Asociación Aurora Vivar (Perú), Asociación de Usuarios del Agua de Saltillo (Messico), Associações de Pescadores Artesanais da Baía de Sepetiba (Brasile), Asud (Italia), ATTAC (Argentina), ATTAC (Cile), Campaña Internacional: La Ir-Responsabilidad Social de Unión Fenosa. Capítulo I: Nicaragua a Oscuras, Campaña por la Reforma de la Banca Mundial CBRM (Italia), Campaña en Defensa de la Amazonía y Movimiento de los Damnificados por el Complejo del Rio Madeira (Brasile y Bolivia), Colectivo Alternativa Verde- CAVE (Brasile), Ceiba - Amigos de la Tierra (Guatemala), Censat Agua Viva – Amigos de la Tierra (Colombia), Centro de Documentación e Información de Bolivia – CEDIB (Bolivia), Centro de Estudios Aplicados a los Derechos Económicos, Sociales y Culturales CEADESC (Bolivia), Centro de Políticas Públicas para el Socialismo – CEPPAS (Argentina), Centro Ecocéanos (Cile), Colectivo SKAMSKA (Svezia), Confederazione dei Comitati di Base-COBAS (Italia), Confederación Nacional de Comunidades Afectadas por la Minería- CONACAMI (Perú), Confederación General de Trabajadores- CGTP (Perú), Confederación General del Trabajo - CGT (Estado Español), Confederación Sindical de las Américas-CSA (America), Corporate Europe Observatory- CEO (Olanda), Deudos de la Comunidad de Taucamarca (Perú), Ecologistas en Acción/ Ekologistak Martxan (Spagna), Federación Nacional de Sindicatos de Unilever Chile- FENASIUN (con l'appoggio della CUT Cile), Federación de Trabajadores de ENTEL (Bolivia), France – Amérique Latine (Francia), Foro Ciudadano por la Justicia y los Derechos Humanos –FOCO (Argentina), Fórum de Meio Ambiente e de Qualidade de Vida do Povo Trabalhador da Zona Oeste e da Baía de Sepetiba (Brasile), Fundación de Investigaciones Sociales y Políticas – FISyP (Argentina), Fundación Solón (Bolivia), Fundación Rosa Luxemburgo - RLS (Brasile), Institute for Policy Studies-IPS (Stati Uniti), Instituto de Ciencias Alejandro Lipschutz (Cile), Instituto de Politicas Alternativas para o Cone Sul – PACS (Brasile), Jubileo Sur (Perú), Land is Life (Ecuador), Movimiento Mexicano de Afectados por las Presas y en Defensa de los Ríos MAPDER (Messico), Movimento dos Atingidos por Barragens-MAB (Brasile), Movimento dos Sem Terra-MST (Brasile), Movimiento Social Nicaragüense (Nicaragua), Movimiento de los Afectados por el Nemagón (Honduras), Movimiento de los Afectados por el Nemagón (Nicaragua), Observatorio de Conflictos Mineros, Centro de Ecología y Pueblos Andinos- CEPA (Bolivia), Observatorio de Multinacionales en América Latina – OMAL Paz con Dignidad (Spagna), Observatorio Social de Empresas Transnacionales, Megaproyectos y Derechos Humanos (Colombia), Plataforma Interamericana de Derechos Humanos, Democracia y Desarrollo PIDHDD (Americhe), Proceso de Comunidades Negras - PCN (Colombia) , Red Brasilera por la Integración de los Pueblos - REBRIP (Brasile), Red Caribe de Usuarios de Servicios Públicos Atarraya en Defensa del Agua y la Energía (Colombia), Red de Acción en Agricultura Alternativa –RAAA (Perú), Red Latinoamericana contra las Represas –REDLAR, REDES Amigos de la Tierra (Uruguay), SETEM (Spagna), Shell to Sea (Irlanda), Sindicato dos Trabalhadores no Comércio de Minérios e Derivados de Petróleo no estado de São Paulo – SIPETROL (Brasile), Sindicato Eicosal 2 de la Multinacional Noruega Marine Harvest (Cile), Sindicato de Electricidad de Colombia Sintraelecol (Colombia), Sindicato de Trabajadores de Camposol SITECASA (Perú), Sindicato CERMAC MAINSTREAM (Chile), SOMO (Olanda), Terra de Direitos (Brasile), Transform (Italia), Transnational Institute-TNI (Olanda), Via Campesina (Brasile), Xarxa de l'Observatori del Deute en la Globalització - ODG (Catalugna, Spagna).

*Tribunale Permanente dei Popoli
Fondatore: Lelio Basso / Presidente: Salvatore Senese
Fondazione Lelio Basso – Sezione Internazionale (www.internazionaleleliobasso.it)